



SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano 6 agosto 2026

N. 54.511

Eccellenza Reverendissima,

sono lieto di trasmettere il saluto cordiale del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti alla 76<sup>a</sup> Settimana Liturgica Nazionale, che si terrà dal 24 al 27 agosto prossimi a Catania, città ricca di bellezze naturali e artistiche, custode di una feconda storia religiosa, fecondata dalla testimonianza della martire Agata. Il tema scelto, “Una Chiesa che genera. Liturgia e Iniziazione Cristiana”, riveste oggi per tutti noi particolare importanza, e si riallaccia alle parole rivolte dal Sommo Pontefice ai Vescovi Italiani in occasione della loro Assemblea Generale. Egli richiamava l’attenzione proprio sull’Iniziazione Cristiana, «che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti» (*Discorso all’82<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 28 maggio 2026), ma va piuttosto considerata come «il “grembo” in cui una comunità genera alla fede e introduce nella vita pasquale, nella comunione con il Signore, nella fraternità ecclesiale» (ibid.).

L’unità di catechesi e celebrazione ha caratterizzato la generatività feconda della Sposa di Cristo sin dalle sue origini, quando i fratelli «erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (*At* 2,42). Il Santo Padre ci richiama a tornare alla fonte, rafforzando e, dove necessario, recuperando, nella formazione cristiana, il valore della Liturgia, in cui il mistero di Cristo ci afferra, ci trasforma e ci fa nascere come creature nuove.

../..

---

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. Claudio MANIAGO  
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace  
Presidente del Centro Azione Liturgica (C.A.L.)  
Via Aurelia, 796  
00165 ROMA

Provvidenzialmente, da alcuni mesi le Catechesi settimanali di Sua Santità sono incentrate sui grandi Documenti del Concilio Vaticano II, e in quelle dedicate alla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, vengono offerti spunti di riflessione che ritengo utile ricordare. Si richiama prima di tutto che «i riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale [...] ma sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge» (*Udienza generale*, 3 giugno 2026), con un invito a recuperare la gestualità e la simbologia liturgica nel suo senso più profondo di *actuosa participatio*. Al riguardo, è importante educare anzitutto il Popolo di Dio, e specialmente chi intraprende un cammino di fede, ad approcci, stili celebrativi e modi di partecipazione che favoriscano l'apertura del cuore all'agire attuale e reale di Dio in noi, nella consapevolezza che tutti siamo membra vive di una Chiesa «nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina» (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 2).

E questo non solo per una più feconda adesione al momento liturgico, ma anche per un vissuto più autentico della dimensione *koinonica* della nostra appartenenza ecclesiale. La Liturgia, celebrata dalla Chiesa e nella Chiesa come azione di un unico Corpo, educa infatti alla comunione, con due implicazioni. La prima è l'importanza del rispetto e della fedeltà ai riti. È necessario insegnare a coltivare e apprezzare la sobria solennità dei gesti liturgici, aiutando le persone a comprenderne e viverne il più possibile i significati in tutta la loro ricchezza. Una seconda riflessione riguarda l'irrinunciabile legame che unisce Liturgia e carità fraterna. Papa Francesco ha scritto in proposito: «Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita (cfr. *1Cor* 13,1)» (Lett. Ap. *Desiderio desideravi*, 29 giugno 2022, 37).

Tutto ciò ci induce a soffermarci su un ultimo punto: il ruolo, nella Liturgia, della Parola e dell'“insegnamento”. La Liturgia è luogo privilegiato di ascolto della Parola di Dio, che ci è consegnata attraverso la proclamazione dei Testi sacri e la loro spiegazione. Anche in questo il Concilio Vaticano II ha fatto molto per un arricchimento della quantità e varietà dei testi (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 22) offrendoci, nella specificità del contesto celebrativo, un patrimonio di cui fare tesoro. È fondamentale farlo conoscere a chi si accosta ai percorsi di Iniziazione Cristiana, educando le persone ad attingervi frequentemente con cuore desideroso e attento e fornendo loro strumenti idonei.

In sintesi, perché la Liturgia possa essere spazio generativo dell'Iniziazione Cristiana, sono necessari tre atteggiamenti fondamentali che i responsabili della pastorale devono avere a cuore: accoglienza, mistagogia e testimonianza di vita. Solo così la fede, che nasce dall'altare, potrà raggiungere le strade dell'umanità portando frutti di bene, di riconciliazione e di pace.

Il Sommo Pontefice, nell'affidare la vostra Assise alla materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa, invia la Benedizione Apostolica a Vostra Eccellenza, all'Arcidiocesi ospitante, come pure ai Presuli, ai sacerdoti, ai diaconi alle persone consacrate presenti, ai relatori e a tutti i convenuti.

Nell'unire il mio personale augurio di pieno successo di questi giorni di lavoro e riflessione, profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo



Pietro Card. Parolin  
*Segretario di Stato di Sua Santità*